# POCHI FATTI

IN RISPOSTA

# ALLE RIFLESSIONI

DEL DOTTOR

## GIULIO BERTHES

DI PISA

SOPRA UN' OPERA

DI OSTETRICIA TEORICO-PRATICA

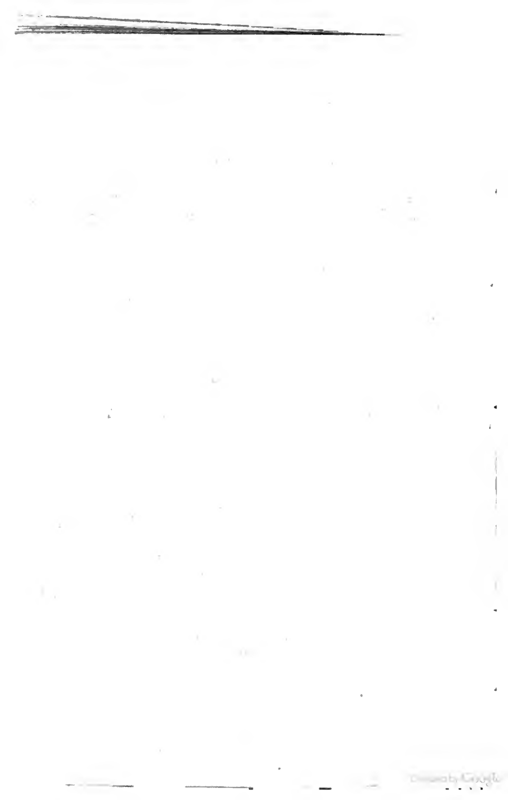


NAPOLI

DALLA STAMPERIA DELL' IRIDE

STRADA MAGNOCAVALLO N.° 29.

1845



# INTRODUZIONE.

In luglio del 1841 pubblicavasi il primo fascicolo del nostro *trattato di Ostetricia teorico-pratica, con Atlante di figure tratte dai più pregiati Autori e migliorate secondo i progressi della scienza.* Nell' ultima metà di settembre dell' istesso anno, presentammo il suddetto fascicolo agli scienziati Italiani riuniti in Firenze, ed il Dottor Centofanti, benemerito Professore di Ostetricia nell' Università di Pisa, con suo rapporto letto nella tornata del 26, pronunziava un sollenne voto di lode. Nel settembre del 1844 offerimmo l'opera compiuta agli scienziati riuniti in Milano, che la onorarono del loro suffragio *. Tutti i

* Non sarà inutile riferira qui appresso il sullodato rapporto, che leggesi negli atti della sesta Riunione degli Scienziati italiani.

La Commissione delegata sotto la presidenza del prof. De Billi, dopo esame fatto dell' opera del prof. Raffaele, ad unanime voto ha giudicato:

1.° Che l'opera succennata, in quanto alla parte teorica descrittiva dell'anatomia del catino, delle varie innormalità di questo, non che della gravidanza, sviluppo del germe e feto, e delle mutazioni e fasi cui soggiace l' utero gestante, e delle posizioni diverse che assume il feto entro l' utero materno ecc.; può servire di modello per la precisione e chiarezza, con che la storia descrittiva di esse parti è stata condotta dall'autore. Che se anche non vi ha in molto parti novità, ed originalità di esposizione, ciò che l' autore stesso non presume, pure essa si può riputare per la più utilo in questa parte, che sia uscita fin qui in Italia su questa materia.

2.° Che a corredo dell' opera suddetta o della parte storica e descrittiva della medesima, le tavole esponenti tutte le singolarità delle parti genitali esterno ed interne della femmina, non che tutto le minutezze osteologiche, vascolari, viscerali, nervose alle medesime relative, insieme allo sviluppo, ed alle fasi diverse del feto, non temono il confronto di altre opere grandiose, e delle più stimate d' oltremonte su tale materia, sia per la rettitudine delle posizioni, che per la nettezza delle figure, facili a rilevarsi a prima giunta anche dai soli iniziati appena allo studio di questo importantissimo ramo di chirurgia.

3.° Che per questi pregi intrinseci dell'opera accennata il lavoro ormai ultimato dal Prof. Raffaele acquista un titolo di originalità italiana non solo, ma di una generale utilità, che lo raccomanda allo studio ed al buon gusto de'cultori dell'ostetricia, avvezzi a ricorrere per solito a straniere sorgenti per questa parte.

Il perchè ritenute le su esposte pregevoli qualità evidentissime nell' opera sovraccennata, la Commissione delegata con vera compiacenza esprime sinceramente un tributo giustissimo di lode all'esimio scrittore della medesima, per aver veduto com'esso abbia non solo proseguito, ma raggiunto oramai intieramente lo scopo utile ed imitabile, che preconizzava già nel terzo Congresso degli Scienziati Italiani a Firenze la Commissione scelta in allora dalla Sotto-Sezione di Chirurgia, a manifestare in proposito il proprio avviso.

giornali nazionali e stranieri riportarono il sunto di quel Diario, e perciò anche il giudizio relativo alla nostra opera, e a nessuno venne in mente di commentare quel giudizio, molto meno di dichiararlo erroneo. Solamente ora, dopo quattro anni dalla pubblicazione del primo parere, dopo dieci mesi dal secondo, comparisce una scrittura colla quale si pretende provare, che questa nostra opera sia una fedele traduzione dell'altra di Moreau, che neppure, come dicesi, ci degnammo citare, mentre alla pagina XXVIII della prefazione scrivevamo così: — Dobbiamo infine a Moreau .... un bel trattato dei parti, non ancora però finito, con bellissimo Atlante. I nomi per ultimo di Velpeau e Dugeaux. . . . degnamente si associano ai testè nominati. . . . . E noi ora ( pag. XXX ) delle fatighe e delle opere dei cennati maestri giovandoci, e di altre che ad occasione ricorderemo, nostro divisamento egli è, renderci utili alla gioventù studiosa, qui esponendo quanto di meglio trovasi sparso in tante classiche opere....

Or bene: la descrizione dei genitali femminei non è che storia naturale, e la storia non s' inventa. Noi dunque non potevam dire cose diverse da quelle dette da Moreau, come egli stesso nulla disse che i suoi predecessori non avessero già detto.

Ancora: che l'uomo deve nascere, crescere, riprodursi, decrescere e morire, sia una verità generalmente conoscinta, lo addimostra fino il nostro basso popolo che assai concettosamente ripete, *nasce, pasce, e muore*. Ciò trovasi consacrato in tutti i libri di scienze naturali, e Moreau l'ha detto anch'esso, ed ora lo ripetiam noi, senza essere in obbligo di citarlo, perchè esponevamo una verità da mille e mille altri già pronunziata. L'abbiam citato però con lode, o con critica quando abbiam esposto qualche idea che gli appartiene esclusivamente; di fatto il suo nome si legge in una gran parte delle pagine della nostra opera come ora si vedrà. Ci si vuol rimproverare, che qualche volta le nostre parole italiane corrispondono alle francesi di Moreau? Sia pure: e noi invece potremmo copiare mille periodi di Moreau e di altri che corrispondono a quelli di Baudeloque, se gravi cure che in questo momento ci occupano, non ci distogliessero da questa fatica, in verità solo degna de' nostri critici, ma che pur sosterremo quando si pubblicheranno le altre censure dell' ostetrico Pisano che essi ci annunziano. D'altronde questo rimprovero fu fatto da Manzoni al nostro Giannone; e l'opera di costui ciò non ostante non ha perduto di merito: essa ha sorpassato i secoli, e molti altri secoli varcherà pure. In somma non abbiam preteso dare un'opera tutta originale. In una scienza che esiste da secoli, chi potrebbe concepire tal pazzo progetto? La nostra idea si vede chiara nel periodo della prefa-

zione qui sopra trascritto, e non è diversa da quella di Velpeau. Ai nostri giorni, dice egli giustamente, tutto corre con tanta rapidità, che ogni momento viene, per così dire, contrassegnato da nuovi bisogni, ed è urgente rifondere spesso le opere elementari. Noi abbiam fatto di più, vi abbiamo aggiunto qualche cosa, come qui appresso mostreremo. Ma i nostri critici non la intendono così; essi non son contenti, non amano questa rifusione, e voglion cose tutte originali come lo sono ... le opere loro, e ci dirigono una critica alla quale noi non risponderemmo punto, se questa scrittura di cui imprendiamo l'esame non fosse stata dettata con tanta sconvenevolezza che muove la nausea ad ogni persona di buon senso, nè fosse stata diretta malignamente agli scienziati de' Congressi, a quegli stessi cioè che fecero plauso alle nostre deboli fatiche. Noi non pretendiamo elevarci a campioni di uomini preclari per ingegno e per virtù, ma ad evitare che questa scrittura ingannasse i poco avveduti, facendo loro credere che il giudizio sull'opera nostra pronunziato dalla Commissione formata da Ostretici distintissimi, e preseduta dal celebre De Billi, fosse effetto di riprovevole condiscendenza, anzichè di maturo, lungo, e scrupoloso esame, così crediamo debito nostro dimostrare, come i critici, inventando, aggiungendo, sopprimendo, falsando, sono giunti a formulare una calunnia anzichè una critica. Proviamolo.

## §. 1.

### *Atlante.*

Dicono i nostri critici — L'opera di Raffaele è esposta in due grossi volumi, con un Atlante fedelmente copiato dall'Atlante di Moreau e di Cruveilhier, non essendovi di nuovo che la tavola 32 — Or noi abbiamo detto nella prefazione: — E qui cade a tempo il ricordare come l'anatomia patologica, che trovando un creatore nel vasto ingegno del Morgagni nasce e cresce nel fecondo seno d'Italia nostra, viene anch' essa in soccorso all' ostetricia. Quindi si registrano i vizî di conformazione della madre e del feto che possono render difficile o anche impossibile la naturale meccanica del parto. Si studiano e si descrivono i feti mostruosi, le loro malattie e de' loro annessi; i vizî dell'utero e sue dipendenze; e però l'arte e la scienza pari passo più dritto e più presto che per lo avanti non aveano fatto ora progrediscono. —

Conseguenti ai nostri principî, abbiamo creduto utile trarre varie figure dall'immenso atlante di anatomia patologica del Cruveilhier,

e ne formammo le tavole 46, 47, 48, 49, 50, e 51 del nostro Atlante. Pubblicare queste tavole non ancora da altri ostetrici pubblicate, è o no un merito? È o no lodevole far servire le osservazioni patologiche degli altri all' utile della scienza e pratica ostetrica che professiamo? Lo giudichi il Lettore. Alcune altre tavole poi sono tratte dal Moreau; ma molte di queste egli stesso le trasse, o almeno sono simili a quelle del Megryer, e di altri. Di fatto la tav. 1 del nostro atlante, che è la stessa dell' atlante di Moreau, non differisce affatto dalla tav. 2 dell' atlante di Megryer. Si può dire lo stesso delle figure prime delle tav. 25, 28, 38, 57; della fig. 2 della tavola 45; della 1 e 2 della tav. 58, e di alcune altre ancora che per brevità tralasciamo d' indicare, e che non presentano alcuna differenza, meno maggior perfezione nel disegno e nella litografia, che rendono le tavole del Moreau superiori a quelle di qualunque altro atlante, e che perciò preferimmo. Inoltre, diteci di grazia, signori critici, a quali tavole degli atlanti di Moreau e di Cruveilhier corrispondono le tavole 8, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 41, 42, 43, 46, 53 del nostro atlante? Di queste, in quali opere avete mai visto pubblicate le tavole 29, 32, 33, 36, 41, 42, 43? Se i critici non sapranno additarci qualche cosa, se non identica, almeno simile, come contrastarci l'originalità delle stesse? Se è così, come non può dubitarsi, noi abbiamo sorpassato le nostre promesse, imperocchè avendo modestamente annunziato di voler pubblicare un atlante di figure tratte dai più pregiati Autori ecc., invece, senza menarne vanto, vi aggiungemmo delle tavole inedite, alcune delle quali importantissime, come sono quelle riguardanti la pelviotomia, solo in Napoli, e in nessun altro luogo di Europa eseguite. Ad esse si congiunge una parte importantissima della storia ostetrica del nostro paese, e se non altro questo solo bastar dovrebbe a render pregevole un lavoro agli occhi di un cittadino che ha cuore e mente. E fin qui dell'atlante.

## §. 2.

### *Prefazione.*

I critici mostruosamente mutilando i periodi della prefazione della nostra opera, di quella di Moreau e di Astruc, per dimostrare quanto vogliono asserire, ne stampano alcuni brani ponendo da un lato il francese, dall'altro l'italiano. E quando manca loro la materia, allora fidando nel poco o nessuno interesse che il lettore può avere di andare a riscontrare, e verificare la falsità di quanto dicono, sicuri che pochi o nessuno possieda l'opera nostra e di Moreau, con eroi-

ca franchezza ne citano la pagina alla quale essi rimandano. Ora noi volendo risparmiare ai lettori questa fatica, trascriveremo qui in seguito non solo alcuni brani pubblicati dai critici, ma pur tutto ciò che si contiene nella pagina che citano. Così a colpo d'occhio si potrà giudicare della loro buona fede. Non parliamo di Velpeau, giacchè i nostri critici non ne trascrissero alcun periodo, non citarono alcuna pagina, e noi l'invitiamo a farlo.

## §. 3.

*1.° Piano dell'opera. 2.° Divisione dei genitali. 3.° Nomenclatura.*

1.° Il piano, dicono i critici, seguitato dal Moreau in quanto all'ordine delle materie nella sua opera, non è che con fedeltà mantenuto dal Raffaele.— Per rispondere a questa calunnia basta pubblicar l'indice delle materie trattate nell'opera di Moreau e nella nostra, e siam persuasi che chiunque ha senno ben presto e senza fatica resterà convinto della gran differenza che vi passa.

2.° Dicono i critici— Il Moreau discorrendo degli organi che *inservono* al parto li divide in attivi e passivi, in duri e molli. Il Raffaele non manca punto di tener dietro allo stesso ordine nè trasanda di copiarlo.— Dio buono! come si può avere tanta impudenza, o tanta ignoranza! . . . Ma no, quanto qui si scrive non può esser effetto nè dell'una nè dell'altra, ma certo la malignità di colui cui la critica fu commessa si burla della credulità dei committenti. Di fatto da qual luogo dell'opera nostra hanno rilevato che come Moreau dividiamo gli organi della generazione in attivi e passivi? Gettate uno sguardo sull'indice qui pubblicato, e troverete gli organi della riproduzione da noi divisi in nutritori o fornitori del latte, in formatori o fornitori del germe, in copulatori o di sensazione: gli uni e gli altri suddivisi in essenziali ed accessorî. Or bene: quale similitudine vi ha tra questa classificazione e quella di Moreau? Quanto poi alla divisione della descrizione del bacino in parti dure e parti molli, appartiene forse al Moreau? No certamente. Così l'han descritto tutti gli anatomici, ed ostetrici che lo precedettero. L'imitò Moreau, l'imitammo anche noi, perchè non ci era ragione di far novità.

3.° Si dolgono i critici perchè usammo una nomenclatura oscura, fastidiosa, ed in maniera originale, che pone a tortura l'ingegno del povero lettore. Non vi ha dubbio: a prima vista un linguaggio filosofico pare pasto durissimo per intelletti assai deboli come quello del nostro critico, ma in realtà non è così. Rassicuratevi,

tal linguaggio anatomico-fisiologico vi facilita l'insegnamento appena vi sarete abituati, perchè la medesima parola v' indica l'organo ed i suoi usi. Di fatto, come in chimica colla stessa parola s'indica un farmaco ed i principî che lo compongono, in miologia un muscolo ed i suoi rapporti o i suoi usi, così in anatomia ostetrica dicendo organi di translazione abbiamo indicato le trombe falloppiane ed il loro uso. Così infine dicendo organo formatore accessorio detto di gestazione, ossia utero, vi abbiamo indicato l'organo e l'uso cui è destinato. Or tutto questo che i nostri critici fan rilevare, mostra che nella classificazione dei genitali femminei non abbiam seguito il metodo di Moreau come essi stessi poco avanti han detto, e che non l' abbiam *tradotto con ammirabile precisione*. E qui è necessario notare, che i critici menano gran rumore per una sola virgola che manca nella copia che essi esaminano, e che vedesi in altre copie. Del resto, buon segno quando si riducono a notare la mancanza d'una virgola. Ciò vuol dire che l'edizione è ben corretta. E deve esser così, perchè uno dei socî dell'editore si occupava, e s'occupa tuttavia delle correzioni tipografiche di tutte le opere che colà si stampano, alla quale fatica è abituato da lunghi anni, giacchè da questa occupazione traeva prima la sua sussistenza. Infine è segno che la parte scientifica è ben esposta.

Si dice finalmente che la nostra tavola dell' apparato genitale femmineo *sia non tal quale*, ma simile a quella pubblicata da Vannoni nel 1839. Noi non conosciamo questa tavola, per cui invitiamo i nostri critici a pubblicarla. Ci persuadiamo però che il benemerito Vannoni nella sua tavola avrà compresi tutti gli organi genitali della donna, lo che formerà la similitudine che il critico profondo e sapiente vi ha scoperto.

## §. 4.

### *Descrizione dei genitali femminei.*

Ci si rimprovera, 1.° di non aver dato una qualche novella descrizione almeno di organo appartenente alle parti molli, che da contemporanei nostri non siasi ancora pubblicata. — Come negare questa verità? Ma che volete? io sono come il vecchio di Orazio *Laudator temporis acti*, e non so allontanarmi da quello che ho apparato nelle nostre meschine scuole di anatomia. Alla mia età, e sempre come il vecchio di Orazio *spernentis agendi*, è un poco difficile abituarsi alla novità cui il nostro critico vorrebbe spingerci e descrivere per esempio due *colli dell' utero*, invece di uno, come han fatto i predecessori

ed i contemporanei autori; dare alla vescichetta ombelicale un *pollice di grandezza*, e collocarla *sotto il naso*, per non dire come gli altri che si trova sull'ombelico, e che ha 3 a 6 linee di dimensione, ec. Lasciamo volentieri quest'onore a quelli che tornano qui dalle scuole d'oltremonte e d'oltremare.

2.° Dicono i critici che non trasandiamo di copiar Moreau con *ammirevole precisione* parlando dei genitali della donna e del bacino. Noi lo dicemmo qui sopra, e ora lo ripeteremo. La descrizione delle parti naturali non è che storia, e questa non è poesia che crea: quindi qual maraviglia se le parole da noi usate qualche volta corrispondono a quelle di Moreau? Tanto più che alcune tavole destinate alla dimostrazione di queste parti l'abbiam tratte dall'atlante del suddetto autore perchè più esatte: ma abbiam dato forse una semplice traduzione, come il critico pretese provare coi brani che trascrisse? Ciò è falso e lo proveremo ristampando alcuni periodi che egli ha trascritti, aggiungendovi però ciò che soppresse.

Dopo questi periodi ne sieguono alcuni altri nei quali campeggia sempre la stessa buona fede. Poi mettono in dubbio la realtà di un fatto da noi osservato niente simile a quello di Moreau che essi trascrivono, cosa non meritevole di risposta: e finalmente contenti d'una gran scoverta che fanno, con esclamazione degna di un saltimbanco, dicono: — En route Messieurs, en route... Ma piano, non ricordava che l'autore ha dimenticato di copiare il perineo, forse era distratto. —

Lasciamo a voi la cura e l'onore di descrivere il perineo fra gli organi genitali della donna. Noi opinammo diversamente, e voi se foste più abituato allo studio di quel che non siete, l'avreste trovato descritto alla pagina 18, ove è detto: La sommità del bacino ... trovasi chiusa da un piano *muscolo–membroso*, detto *perineo* colla quale parola Brievre–de–Boismond e Moreau vorrebbero significare tutto lo spazio che estendesi dal pube al coccige.... Generalmente però s'intende per perineo delle donne ec.

Sieguono ancora alcuni altri periodi sempre mutilati, ed estratti dalla pagina 18 dell'opera di Moreau, e 30 della nostra, ove trovasi la descrizione della vagina che sta come leggesi in seguito di questa scrittura, non così come i critici la presentarono.

Infine dopo pochi altri periodi copiati sempre coll'istesso sistema di buona fede il critico soggiunge — mi *accontenterò* solo di riportarne qualche altro che è nel mezzo dell'opera o nella fine.

Il rimanente il nostro critico lo lascia — ad uno scienziato Ostetrico Pisano, il quale si occupa di copiare gli altri articoli che il Raffaele ha estratto da dizionarî giornali e memorie, che formeranno l'og-

getto d'una sua memoria che presenterà al congresso degli Scienziati in Napoli. Ed in caso che le occupazioni di lui in Pisa non gli permettessero di venire, vedremo arrivare ... *una lettera per la posta*. — Speriamo intanto che egli studii un po' meglio la bella lingua del proprio paese, della quale é affatto ignaro il nostro critico. E difatti lo mostra il non conoscere il valore della voce *Professore*, rimandandoci per questo al Dizionario del Bazzarini. E non é desso, la mercé di Dio, un buon Toscano? Però noi invece lo rimandiamo al Vocabolario della Crusca, dove il Buti gl'insegnerà che *colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare e affermare per la lunga pratica ch' egli v' ha.*

Ora noi diremo al distributore principale della scrittura da noi esaminata, che l'uomo il quale per far risaltare i suoi meriti ed elevarsi, si sforza di oscurare quelli degli altri, mostra chiaro il bisogno che sente di sottrarre per formare almeno uguaglianza. *Qui invidit minor est*. Ma sottraete quanto vi piace, resterà sempre per me qualche briciola alla quale voi, che nulla avete mai pubblicato, non potete opporre che zero. E ciò per la parte scientifica. Nella parte pratica poi quali sono i vostri meriti? e quali trofei avete raccolti? Oh Dio! Se avete un cuore che sente, il vostro sonno deve esser continuamente turbato dall'immagine d'una nobile donna che vi morì nelle mani per una inopportuna estrazione di placenta: dal minaccevole aspetto d'una infelice cui laceraste l'utero operando la cefalotomia: dalla presenza d'un lurido cadavere di donna operata di gastro-isterotomia, che vi addita il suo ventre tempestato da sedici punti di cucitura ... Ma basta per ora.

Dell'Autore, dei collaboratori, degli editori proprietarî, ci manca il tempo, per ora, di occuparcene. D'altronde abituati a non depor mai la veste di galantuomo, assai ci costerebbe vestir lungamente quella che essi indossano per abitudine, come assai ci è costato quel che dicemmo del distributore. — Aspetteremo dunque la pubblicazione delle fatighe dello ... scienziato Pisano, e poi risponderemo come crederemo più opportuno. Diremo forse allora le varie cagioni che dan luogo a questi libelli, e pubblicheremo la storia compiuta di tutti i fatti che vi si collegano, passati, presenti, e futuri. Per ora ci contentiamo aver provato, che l'ignoranza, la mala fede, la calunnia sono i soli attributi della scrittura esaminata.

---

## INTRODUCTION.

—

L'art des accouchemens est une partie assez restreinte, mais essentielle, des connaissances que doit acquérir l'homme qui se destine à la pratique de la médicine. Pour dire en quoi consiste cet art, pour exposer d'une manière précise la marche qu'il convient de suivre dans son étude, il est nécessaire de fixer les limites dans lesquelles il doit être circonscrit. Il ne sera donc pas inutile de jeter un coup d'oeil rapide sur les conditions que la nature nous impose en nous donnant la vie.

Tout être organisé, végétal ou animal, doit naître, se développer, se reproduire, décroître et mourir. Telles sont les périodes, les phases de la vie! L'époque de la reproduction peut être regardée comme le point culminant de l'existence, comme l'apogée de la vie. Son résultat est le but vers lequel tendent tuos les efforts de la nature, celui que s'est proposé l'auteur de toutes choses. Tant que ce but n'est pas atteint, l'individu n'a pas achevé sa tâche, sa destinée n'est pas remplie, et si la mort vient le frapper avant ce terme, pour lui la vie est incomplète!

Parmi ces périodes de la vie, il en est quelques unes qui rentrent plus spécialement dans le domaine de la physiologie, de la pathologie; d'autres, dans celui de la morale et de la philosophie; enfin, il en est deux qui appartiennent essentiellement à l'art dont nous allons chercher à poser les principes. Les premières ne nous occuperont pas. Nous n'aurons point à examiner par quel admirable mécanisme nos organes se nourrissent, s'accroissent; comment ils réparent les pertes qu'entraînent les mouvemens de la vie; comment ils se détériorent et meurent. Nous ne rechercherons pas comment l'homme dispose des objets qui l'entourent; pour quelle raison il commande aux animaux; par

## PREFAZIONE.

—

«*L'uomo come ogn'altro essere organizzato deve* nascere, *crescere*, riprodursi, *decrescere e morire. Sono tali i periodi, le fasi della vita!*» *Tutto cangia, tutto deteriora, tutto si distrugge e rinnovasi per mutare così senza posa la grande scena del mondo. La natura sempre variante mostrasi almeno uniforme nel cammino assegnato a tutti gli esseri.*

«*Noi non diremo qui per quale ammirabile meccanismo i nostri organi si nutriscono e crescono; come riparano le perdite, conseguenza inevitabile de' movimenti della vita; come deteriorano; per quali cangiamenti, per quali modificazioni od aberrazioni si sviluppano le diverse malattie che alla morte conducono, due soli periodi della vita formeranno oggetto de' nostri studi,* nascita, riproduzione.

«*L'epoca della riproduzione è l'apogeo della vita, che essendo uno dei fini principali dell'esistenza, i modi e gli organi che per compierlo natura mette in opera, risultan così vari, quanto innumerevoli sono le specie alle quali appartengono.*» *Tra questi apparati però degli organi della generazione, per diversi che siano, hanvi fra essi certe forme che servon come di graduato passaggio dall'una all'altra specie. Di fatto la generazione gemmipara interna, come ne' vermi intestinali, conduce alla generazione per sessi; e gli animali che possedono entrambi i sessi, ma che pur hanno bisogno del concorso di un altro per riprodursi, come le lumache, fan via agli animali di sesso separato. Così infine, alcuni batraci che aggrappandosi alle proprie femmine, innaffiano le loro uova nel momento che vengono depositate, formano passaggio dagli animali che non copulano a quelli che sì.*

«*In quest' ultima classe va compresa la specie umana, nella quale gli organi maschili essendo in un individuo, i femmi-*

quels changemens, « quelles modifications, quelles aberrations dans l'exercice de ses fonctions, les diverses maladies se développent, produisent des altérations » des transformations organiques plus ou moins nombreuses, amènent la mort de l'individu au terme fixé par la nature, et quelquefois aussi avant qu'il ait pu parcourir toutes les périodes de la vie.

( L'art d'accoucher est presque aussi ancien que le monde. Lorsque Eva chassée du paradis terrestre accoucha de ses enfans, elle eut besoin d'être secourue, et elle ne put l'être que par Adam. Mais dès que leur posterité se fut multipliée, les femmes se rendirent en cela des secours mutuels jusqu'à ce que quelques-unes d'entre elles ayant eu plus de gout, ou plus de talents pour ses fonctions, s'y appliquerent plus particulièrement et devinrent des veritables sages-femmes, telles qu'elles pouvoient l'être dans ce tems-là ). *

La reproduction et la naissance voilà ce qui constitue le domaine de l'art des accouchemens « c'est ce que nous allons examiner » ce sont les limites que nous ne devons pas dépasser.

Envisagé sous ce point de vue, l'art des accouchemens peut être consideré comme le commencement de la science de l'homme et comme son complément; car il prend l'homme à sa formation, le suit, l'accompagne en quelque sorte dans son développement, le guide au moment de sa naissance, et ne l'abandonne que quand le but de la nature est atteint, c'est-à-dire lorsquo la conservation de l'espèce est assurée.

« La reproduction étant l'objet principal, nous dirons plus, le but unique de la vio, les procédés que la nature em-

---

* Questo paragrafo segnato fra due parentesi è tolto da Astruc. E avvertasi che tutti i paragrafi notati fra due virgole sono quelli riportati da' critici. Il rimanente fu da loro soppresso.

*nei in altro, una parte, ma assai minima della riproduzione (fecondazione) appartiene al maschio, mentre parte più grande e senza dubbio più importante (concezione, gravidanza, parto, lattazione) è devoluta alla donna. »*

*Ora quel ramo della medicina che occupasi di questa parte dello scibile dicesi* Ostetricia; *e questa come tutte le naturali scienze, avendo fatti proprî, che sono l'opera della natura, e proprie leggi che nascono dai fatti, ma che sono il resultato del nostro intelletto, l'ostetricia quindi si divide in arte ed in iscienza. Si occupa la prima della parte pratica, della teoretica la seconda, « quella rimonta ad epoca antichissima e fino all'esistenza della prima coppia », questa ebbe principio in tempi a noi più vicini. Che se l'arte e la scienza ebbero origine diversa, non meno differenti sono stati i loro progressi. Cennare dunque i principali destini, esporre gl'importanti servigi di quegli uomini che occuparonsi in estenderne i limiti ed illustrarla, dire infine i motivi che han contribuito a ritardarne i progressi, ecco lo scopo che ora ci prefiggiamo.*

*E le vicende di questo ramo dell'arte salutare essendo state intimamente unite a quelle dell'anatomia, della fisiologia, della patologia, come pure della zoologia, quindi non per vano sfoggio di erudizione, ma perchè necessità lo esige, ci è forza cennare spesso le vicende della medicina in generale per dire l'istoria d'una parte della stessa.*

*Di fatto come scansare la taccia d'ingrati trascurando ricordar qui i nomi di quegli benemeriti uomini, che logorando la loro vita sui cadaveri, scovrono e descrivono tutti gli organi nella donna inservienti alla generazione? Come dimenticare quelli che durarono lunghe vigilie per osservare e sorprendere la natura nel suo più gran segreto, nel fenomeno cioè della fecondazione? E come infine non consacrar qui qualche pagina a coloro che coll'aiuto dell'anatomia patologica chiariscon le malattie dell'utero, delle ovaia, delle ossa del bacino, del*

ploie pour y arriver sont aussi nombreux, aussi variés que les espèces auxquelles ils s'appliquent. » Sans parler ici des moyens que la nature met en jeu pour perpétuer les espèces, du soin qu'elle apporte au développement des individus, de l'attention avec laquelle elle veille à leur conservation, du luxe qu'elle déploie dans les appareils générateurs, de l'instinct, de l'attrait qui président aux rapprochements sexuels, de l'abandon auquel elle livre ces mêmes individus, lorsqu'ils ont atteint le but qu'elle s'était proposé; nous occuperons seulement de l'homme. Nous verrons que, placé au haut de l'échelle animale, ou, ce qui parait plus exact, étant, sous le rapport de l'organisation, le centre vers lequel viennent converger toutes les organisations inférieures, l'homme a, pour remplir ces fonctions, des appareils d'organes plus nombreux, plus complexes que ceux de la plupart des animaux. Quant à ce qui regarde sa reproduction, nous ferons observer que les deux tiers environ de son existence y sont en quelque sorte étrangers; il n'y a qu'un court espace de sa vie qui y soit destiné; mais en vertu d'une loi génrale pour tous les êtres organisés, cet espace est le plus beau de son existence, celui pendant lequel l'homme jouit de la plénitude de ses forces, de toute l'étendue de ses forces, de toute l'étendue de ses facultés, celui pendant lequel il est capable des plus grandes choses, des plus hautes conceptions, comme des plus grands écarts.

Nous voyons que, par une disposition qui lui est commune avec les animaux d'un ordre élevé, les sexes sont distincts et séparés chez lui, c'est-à-dire que, dans l'espèce humaine, l'hermaphrodisme n'existe pas, comme on le rencontre dans certaines classes d'animaux inférieurs, par exemple dans les mollusques, les vers, et dans la plupart des vegétaux. « Lex organes mâles existent sur un individu, les organes femelles sur un autre; il résulte de cette disposition qu'une partie seulement, et une

*feto e dei suoi annessi, cose tutte che tanto han contribuito ai progressi dell'ostetricia? Tutti han dritto alla nostra riconoscenza e noi ci sforzeremo per render loro la dovuta giustizia. Che se per isventura non conseguiremo il propostoci fine, si compatisca più tosto il nostro errore, anzichè incolpare la nostra intenzione, che sarà sempre pura ed imparziale. Entriamo dunque in materia.*

*Se egli è vero, com'è verissimo, l'uomo che soffrì il primo, essere stato il primo medico; non è men vero l'uomo che primo fu padre essere stato il primo ostetrico che esistè in natura. Gettato sul globo nello stato di nudità, senza difesa contro gli attacchi degli animali selvaggi, senz'abiti esposto all'intemperie delle stagioni; sotto l'influenza di accidenti capaci di turbare, attesa la natura di sua organizzazioae, l'armonia delle sue funzioni, egli ha dovuto conoscere il dolore fin dal suo nascere. Che se la difficoltà di provvedere a'suoi bisogni, l'ha costretto a cercare soccorsi nelle varie e numerose pruduzioni, che la vigorosa natura gli offriva, e se reso ardito dall'eccesso e durata del dolore, pervenne a scovrire qualche mezzo terapeutico atto a mitigare o guarire i suoi mali, gl'inevitabili accidenti e pericoli che minacciarono la vita della sua ccmpagna nel dar luce al frutto de' loro amori, l'han messo certamente nel bisogno di coopesarsi ad aiutarla, a soccorrerla, a sollevarla, a servirsi infine di quei mezzi che una specie d'istinto, d'impulso segreto han saputo suggerirgli e fargli scovrire. L'efficacia de'mezzi una volta usati, da ripetuti tentativi comprovata, fu probabilmente da una famiglia ad un'altra trasmessa, ed in casi simili raccomandata.*

*Ma non la supposizione, molto meno la favola guidar ci devono nel tracciare la storia dell'ostetricia, sì bene i fatti certi e le tradizioni autentiche. A vero dire poche memorie abbiamo che ci attestino l'antichità di questa scienza: « solo Mosè ci dà qualche notizia parlando dell'ultimo parto laborioso di Rachele*

partie assez minime, des fonctions de reproduction, appartient à l'homme proprement dit, tandis qu'une plus grande, une plus importante peut-être, est dévolue à sa compagne. » C'est cette partie des fonctions de reproduction, partage exclusif du sexe feminin, qui doit être l'objet d'un traité d'accouchement.

En examinant les fonctions qui appartiennent exclusivement à la femme, nous voyons qu'elle seule est chargée, 1° de la conception, 2° de la grossesse, 3° de l'accouchement, 4° enfin, de la lactation.

(La premiere sage-femme dont il se soit parlé sous ce nom est celle qui assista au second accouchement de Rachel, femme de Jacob. Cette sage-femme pour l'encourager eut beau lui annoncer qu'elle accoucherait d'un garçon. Rachel expira en le faisant. Il est parlé dans la Génèse d'une autre sage-femme à l'occasion des couches de Thamar qui accoucha de deux jumeaux, mais la mention la plus honorable pour les sages femmes, est celle qu'on trouve dans l'Exodo ou le Pharaon qui regnait en Egypte, et qui voulait faire perir les Hébreux commande aux deux sages femmes que l'Ecriture nomme Syphra et Phuha . . . de faire périr tous les enfans males des *femmes* Hébreux, à quoi elles n'eurent garde d'obeir, et ce qui merita que Dieu les en recompensât. Ce sont des femmes de même qui assisterent la femme de Phenés fils d'Heli Grand Prêtre des Hébreux dans le malheureux accouchement, qu'elle fit, a la neuvelle de la prise de l'Arche, et de la mort de son Mari, et de son Beau-pere. Dans tous cet endroit les sages-femmes portent le nom féminin de Mejalledeth.

Chez les Grecs c'étoient des femmes de même qui servaient dans les accouchemens. Phanerete, mère de Socrate, étoit une sage-femme, Platon parlo à long des sages-femmes: il en explique les fonctions, il en regle les devoirs, il marque, qu'elles avaient à Athènes le

*che le costò la vita (1), e dell'altro ancora di Tamar (2) avvenuto qualche anno appresso. La levatrice che l'assistea, seppe conoscere che due gemelli sarebbero venuti a luce » e del feto che prima presentossi, il braccio fuori uscito dalla vulva segnò di scarlatto, per distinguere così, esser quello cui spettava la primogenitura. Da ciò può dedursi l'istruzione delle levatrici di quegli andati tempi non essere tanto trascurata quanto all'epoca nostra; e che allora la falsa idea non ammetteasi, il creder cioè, come in tempi a noi più vicini, primo generato quel feto che ultimo veniva a luce: eppure avveniva ciò XVI. secoli prima dell'e. v.*

*Gli egiziani che credevano nata appo loro la medicina (3), e che per ogni ramo della stessa ebbero particolari esercenti, (4) servironsi anch'essi di levatrici. Si rileva ciò dal citato Mosè « quando ci narra, che il re di Egitto verso la fine del XV. secolo avanti l'e. v. ingelositosi del crescere e moltiplicarsi degli ebrei, chiama a sè le due primarie levatrici Pua e Sifra che assistevan le donne ebree al parto, ed ordina loro facessero morire tutti i neonati maschi » solo le femmine lasciasser vivere (5).*

*Più chiare notizie ci fornisce l'epoca greca, non perchè Melampo curò coll'elleboro le figlie di Prato; non perchè Chirone dava studio di chirurgia nella sua grotta; nè perchè Orfeo scrisse cose riguardanti la medicina, ma perchè Esculapio che visse circa XIII. secoli avanti l'e. v., col suo sapere e colle sue miracolose cure, tanto seppe distinguersi che l'antichità gli dedicò de' tempi.*

*Le conoscenze mediche che a quell'epoca si trasmettevano come dritto ereditario, passarono ne' secoli appresso ai discendenti d' Esculapio che si dissero Asclepiadi, ai quali andiamo debitori*

(1) Mosè Gen Cap. 35.
(2) Opera citata Cap. 38.
(3) Plinio lib. VII.
(4) Erod. lib. II.
(5) Mosè esod. I.

droit de proposer ou d'assortir les mariages. Hippocrate fait mention des sages-femmes de même qu'Aristote, Galien et Aëtius; ce dernier même cite souvent una femme nommée Aspasie, qui étoit suivant les apparences une sage-femme etc. ) Astruc.

*dell'innalzamento delle più celebri antiche scuole. A quei tempi però non esercitavasi la chirurgia, e gli uomini dell'arte venivan chiamati ove eran ferite a curare, non dove le pestilenze distruggevano gli eserciti (1). Appo i Troiani secondo Plinio furon chiarissime le opere mediche, ma solo per quanto riguardavano i rimedî per le ferite (2).*

#### DES SYMPHYSES, OU ARTICULATIONS PROPRES DES OS DU BASSIN.

36. Les os du bassin sont unis entre eux au moyen d'articulations et de ligamens.

37. Les articulations, au nombre de quatre, sont désignées sous le terme générique de symphyses; chaque symphyse porte un nom particulier, dérivé des os qui concurent à la former; c'est pour cela qu'on les nomme symphyses, pubiennes, — sacro-iliaque, — sacro-coccigienne.

:8. Les ligamens, au nombre de six, trois de chaque côté, sont les grands et petits ligamens sacro-sciatiques, les membranes ou ligamens obturateurs.

39. Les articulations du bassin peuvent être le siége d'alterations, de lésions plus ou moins graves, soit pendant la durée de la grossesse, soit pendant le cours d'accouchement naturel, mais le plus ordinairement dans différens cas d'accouchemens artificiels, méritent d'être étudiées avec soin.

#### *DELLE ARTICOLAZIONI DEL BACINO E DEI LIGAMENTI CHE LE CONSOLIDANO.*

« *Le ossa che sopra studiammo nel loro insieme, e formanti un tutto che dicemmo bacino, specie di canale alquanto ricurvo « unisconsi per mezzo di articolazioni serrate e consolidate da ligamenti. Alcune di queste articolazioni sono proprie del bacino, e diconsi col generico nome di* sinfisi, *sono tali le* sinfisi sacro-iliache dritta, *e* sinistra, *la* sinfisi pubiena, *e la* sacro-coccigea » *ancora, potendosi questo piccolo osso riguardare come un prolungamento del sacro, o almeno come un appendice allo stesso, e che essenzialmente entra tra le ossa che concorrono a formare il bacino. Le altre articolazioni che il bacino ha comuni con altre ossa sono la* sacro-lombare *e la ileo-femorale, e di questa sola non diremo perchè di nessuno interesse per l'ostetrico.*

#### DU BASSIN RECOUVERT DES PARTIES MOLLES.

72. On n'aurait qu'une idée inexacte et incomplète de la configuration du bassin, si on se bornerait à l'étudier dépourvu des parties molles qui le revêtent, et qui, sur le vivant apportent des modifications notables dans la disposition, la forme, l'étendue des diverses parties qui le constituent.

A l'extérieur, le bassin donne atta-

#### *PARTI MOLLI.*

« *Non si avrebbe che una idea incompleta ed inesatta della forma e delle dimensioni del bacino esaminandolo solo nello scheletro » nè spiegar si potrebbero alcuni dei fenomeni che sviluppansi nel corso della gravidanza e della meccani-*

(1) Celso lib. I cap. I.
(2) Plinio lib. 29 proem.

che, par sa base, sa partie inférieure, ses parties latérales, à des muscles nombreux qui vont se rendre, les uns à la poitrine, les autres aux membres abdominaux etc. etc.

Mais ce sont les parties molles qui tapissent intérieurement le bassin, qui méritent principalement de fixer notre attention. Jétées comme des coussins sur les saillies osseuses, elles font disparaître ce que celles-ci ont d'inégal et d'anguleux; elles protègent les principaux viscères pelviens, amortissent les secousses qu'ils pourraient éprouver dans les mouvemens brusques du corps; elles changent la forme, les dimensions des ouvertures et des cavités du bassin. Ainsi, le grand bassin est complété en avant par les muscles et les parties qui concourent à former la paroi antérieure de l'abdomen. Latèralement, les fosses iliaques internes se trouvent comblées par les muscles de même nom. En arrière, les saillies lombaire et sacro-vertébrale sont diminuées, par la présence des muscles psoas, qui descendent le long et sur les côtés de la colonne lombaire.

Le détroit abdominal change de forme; il se trouve retréci par ces mêmes muscles psoas, qui, en quittant la colonne vertébrale, se portent obliquement en dehors pour gagner le petit trochanter, en longeant la marge du bassin; par les artères et les veines iliaques, les vaisseaux lymphatiques nombreux qui, de l'excavation pelvienne, se portent dans l'abdomen; par les cordons nerveux qui émanent des plexus lombaires. Par suite de la disposition de ces parties, ce détroit, qui, sur le squelette, répresentait un trigone curviligne à base postérieure, conserve à peu près la même forme, mais avec inversion de base, ou, si on aime mieux, se rapproche d'un ovale dont la grosse extrémité se trouverait tournée en avant. Le diamètre bisiliaque, qui était le plus grand, perd quelquefois plus d'un pouce d'étendue par la saillie des psoas, et devient ainsi l'un des petits diamètres de ce dé-

*ca del parto, senza aver prima studiato questa specie di canale in quello stato che trovasi nella donna vivente; cioè ne' suoi rapporti colle parti molli. Ora tutte le parti molli la cui conoscenza de-v'essere più o meno intimamente legata a quella del bacino possono ridursi ai muscoli, ai vasi, ai nervi, ai visceri, ed agli organi genitali: di questi ultimi interessantissimi per le loro funzioni tratteremo in articolo separato e comprenderemo in un solo articolo l'esposizione di tutte le altre parti.*

## *ART. I.*

### *DE' RAPPORTI DEL BACINO COI MUSCOLI, VASI, NERVI, VISCERI, E DE' CANGIAMENTI CHE DA CIÒ IN ESSO RISULTANO.*

*I muscoli coi quali il bacino trovasi in rapporto, alcuni vi si attaccano solamente, altri lo vestono e ne appianano le sue ineguaglianze. Così « alla sua superficie esterna verso la sua base, verso la sua parte inferiore, ai lati vi si attaccano muscoli numerosi che di là vanno poi a fissarsi, alcuni al torace, altri agli arti addominali. » Tutti questi muscoli prendono parte attiva nelle diverse attitudini di stazione e di progressione, ma oltre a ciò alcuni di essi soltanto sono ausiliari potenti dell'utero nell'espulsione del feto. La superficie esterna non offre più scabrezze e prominenze, come nello scheletro, ma osservansi da pertutto contorni o rilievi eguali, morbidi e ritondati, che unisconsi e continuansi colle estremità inferiori del corpo. La sommità in fine del bacino non offre più una grande apertura limitata solo dalla circonferenza dello stretto inferiore, ma mostrasi chiusa da un piano* muscolo-membranoso *detto* perineo *con la quale parola Brievre-de-Boismond e Moreau vorrebbero significare tutto lo spazio che estendesi dal pube al coccige, e che pre-*

troit. Cependant, il faut dire que la diminution de ce diamètre n'est pas aussi considérable qu'elle le paraît, parce que les muscles peuvent éprouver un affaissement assez grand, soit par le poids de l'utérus distendu par la grossesse, soit par les efforts auxquels la femme se livre au moment de la douleur, soit, enfin, par la précaution que nous avons de les mettre dans un relachement complet, en faisant fléchir fortement les cuisses sur le bassin. Toutefois, chez les femmes d'une constitution athlétique, le développement considérable des psoas amène souvent des obstacles à l'engagement du foetus et des anomalies dans les présentations de la tête.

*senta le tre aperture di tre grandi apparati.* *

*Generalmente però s'intende per perineo della donna, quello spazio di figura quadrangolare che separa l'ano dalla vulva, e che vien diviso nella sua parte media da una linea detta rafe, variabile per estensione e che può calcolarsi nelle donne che non han partorito da 12 a 15 linee, meno in quelle divenute madri. Procedendo dall'esterno all'interno il perineo è formato dalla pelle, da uno strato di tessuto cellulare adiposo, dall'aponevrosi perineale, dai muscoli trasversi del perineo ecc.* **

*« Ma sono le parti molli che internamente tappezzano il bacino, che devono principalmente fissare la nostra attenzione. Gettate ivi come morbidi cuscini accanto alle ossee eminenze, diminuiscono ed anche fanno scomparire le loro ineguaglianze, i loro angoli; proteggono i principali visceri » in tal cavità contenuti, e refrangono le scosse che prodotte da bruschi scotimenti, all'utero gravido comunicandosi, produr potrebbero gravi sconcerti: « infine cangian la forma e le dimensioni degli stretti e dell'escavazione della pelvi. È così che scomparisce l'incavatura del gran bacino, e la sua parete anteriore ne risulta dai muscoli e dalle altre parti che concorrono a formare la parete addominale. » Appianansi le fosse iliache interne per i muscoli dell'istesso nome, e le prominenze lombari e sacro-vertebrali vengono anch'esse minorate per i muscoli* psoas *che scendono lungo i lati della colonna vertebrale e procedendo obliquamente in fuori sul margine del bacino cangian la forma dello stretto addominale, cioè dire, l'estremità più grossa della sua figura ovale che nello scheletro stava indietro, e la più piccola in avanti, ora è viceversa. Il diametro bis-iliaco che era il più*

* Ecco citato Moreau. Badate adunque che noi non ci usurpiamo le sue opinioni.

** Il nostro critico soppresse tutta questa parte della descrizione del perineo, per dirci poi che dimenticammo di descriverlo.

*grande per la causa istessa diviene il più piccolo.* *

*« L'escavazione pelviena trovasi anche essa diminuita di estensione, la sua forma cangiata, in addietro per i plessi sacri » per i vasi ipogastrici, per il muscolo piramidale e per l'intestino retto; in avanti per la vescica, pel muscolo otturatore interno, per i vasi e nervi otturatori: su i lati per uno strato di tessuto cellulare adiposo, che penetra nella spessezza de' ligamenti larghi e che serve, come vedremo, di mezzo di trasmissione ai vasi ed ai nervi che vanno alla vagina, all'utero e suoi annessi.*

*Fin qui abbiamo considerate le parti molli come in relazione col bacino, come appiananti le sue ineguaglianze, come mutanti le sue forme, le sue dimensioni; ma ora altre parti molli, per i loro usi e le loro funzioni di grandissima importanza, ci restano a considerare, e che ora andremo mano mano esponendo.*

MONT DE VENUS ( IL CRITICO )
DU PENIL ( MOREAU ).

148. Cette partie, dont les usages dans l'accomplissement de l'acte générateur ne sont pas encore bien déterminés, sert, au moment de l'accouchement, à l'ampliation de la vulve » en raison de l'extensibilité de la peau et de la laxité du tissu cellulaire qu'il contient.

149. Le pénil peut être le siége de toutes les affections propres aux divers tissus qui le composent. On a dit que les abcès ou dépôts profonds, qui se développent quelquefois dans l'intérieur du bassin, se traduisaient par des douleurs dans cette région. Nous avons eu occasion d'observer plusieurs fois ces sortes d'abcès, et nous n'avons jamais

*MONTE DI VENERE.*

*« Questa parte, i cui usi nell'atto generatore son poco conosciuti, e non ben determinati » per l'elasticità del tessuto cellulare e per l'estensibilità della pelle che la copre « serve, secondo alcuni, all'ampliazione della vulva nel momento della meccanica del parto. » A noi pare però che per i nervi e le fibre de' ligamenti dell'utero che in esso si spandono, possa contribuire all'aumento dell'orgasmo venereo nell'istante del coito, e forse ancora, almeno in parte, all'erezione della tromba falloppiana che applicasi all'ovaia. È in vero un fatto innegabile che quasi tutte le donne godono meno nell'esercizio della venere* tergale, *e appo*

* Tutta questa parte e quella che segue, soppresse dal nostro critico, e che noi per brevità tralasciamo, come si vede son destinate alla descrizione dello stretto addominale. Più appresso trovasi la descrizione dell'escavazione, e il critico vorrebbe trovarci la descrizione dello stretto addominale, che come or ora dicemmo egli tralasciò di riportare: quindi pretende la descrizione di muscoli dove non son che plessi sacri, ed ha l'impudenza con tuono enfatico di domandare — fossero forse la medesima cosa i muscoli ed i nervi? — Noi domandiamo: quella soppressione, e poi questa critica nascono da meschina e sciocca malizia, o da crassa ignoranza? Lo decida egli stesso.

constaté que le pénil fût alors douloureux.

## ARTICLE PREMIER.

### DU VAGIN.

**182**. Le vagin, espèce de gaîne membraneuse, cylindroïde, recourbée sur sa longueur, légèrement aplatie d'avant en arrière, est un organe situé dans l'excavation pelvienne, derrière l'urètre et la vessie, au-devant du rectum, entre les uretères, des vaisseaux nombreux et les muscles releveurs de l'anus, au-dessus de la vulve qui lui sert d'entrée, au-dessous de l'utérus dont il embrasse la partie inférieure. Les anciens anatomistes le désignaient sous les noms de *cervix, ostium uteri*, et notre célèbre Mauriceau, sous celui de *col de la matrice*.

**183**. Sa *position* n'est point verticale, mais un peu oblique, de haut en bas et d'avant en arrière, puis d'arrière en avant, ce qui dépend de ce qu'il est un peu concave du côté du pubis, convexe du côté du rectum; il a une largeur plus grande à sa partie moyenne qu'à ses extrémités; et comme celles-ci sont cou-

*gli animali che così copulano, non havvi monte di Venere. È pure un fatto certo, che quelle donne dette* confricatrices, tribadae, *si eccitano e lussuriano mettendo in attrito questa parte del loro corpo, colla simile di qualche loro compagna. Parent Duchatelet ha provato di fatto l'inclinazione delle donne verso le persone del loro sesso, non esser dipendente dallo sviluppo eccessivo della clitoride, come si è creduto; chè anzi esaminando egli tra le prostitute, quelle inclinate a questo abominevole vizio, nullu osservò di particolare nella conformazione degli organi genitali. Comunque siasi al monte di Venere segue ecc.*

## §. II.

### DELL'ORGANO COPULATORE ESSENZIALE, OSSIA DELLA VAGINA. *

*Il solo organo veramente essenziale, necessario, indispensabile all'accoppiamento pare che sia la* vagina. *L'anatomia comparata ci fa certi di tal verità. Conosciamo di fatto che essa esiste in tutti gli animali vivipari, ed ovo-vivipari che fecondano copulando, mentre manca in quelli appo i quali la copula non deve aver luogo, perchè la fecondazione succede fuori del corpo dell'animale. Sono tali la maggior parte de' pesci, de'batraci, de'molluschi cefalopodi nei quali le trombe dalle ovaie van dritto alla cloaca. La vagina dunque o condotto vulvo-uterino, organo principale della copulazione, è una specie di canale membranoso, cilindrico, ricurvo nella sua lunghezza, leggiermente appianato d'avanti in dietro, che sta nell'escavazione pelviena dietro l'uretra e la vescica, avanti al retto, sopra la vulva che servegli di entrata, sotto l'utero, di cui abbraccia la parte inferiore, in mez-*

* Dopo aver detto nella prefazione che i modi e gli organi che la natura mette in opera per compiere la riproduzione risultan così varii quanto innumerevoli sono le specie alle quali appertengono ec., conseguenti a' nostri principii confermiamo ciò, e lo proviamo nella descrizione di ciascun organo femmineo.

pées obliquement en sens contraire, il résulte que sa paroi antérieure est moins longue que la postérieure.

184. Sa *grandeur* varie suivant l'âge, les individus, les diverses circonstances de la vie. 1° Suivant l'âge; relativement, il est très long dans le fétus; après la naissance, il suit l'accroissement des autres parties, et par conséquent est moins grand dans l'enfance que dans l'âge adulte. 2° Suivant les divers individus. Il est très long chez quelques femmes, très court chez d'autres. 3° Par rapport aux différentes circonstances de la vie. Il est plus long et moins large chez les filles que chez les femmes, et surtout chez celles qui ont eu des enfans. Enfin, chez une femme bien conformée, sa longueur est de cinq à six pouces, et sa largeur d'un pouce environ; mais comme il est très extensible, ses dimensions changent suivant diverses circonstances, telles qui résultent de la grossesse et de l'accouchement.

135. Pour faciliter l'étude du vagin, nous lui considerons une surface extérieure, une surface intérieure, et deux extrémités.

Sa *surface externe* répond, en devant, à l'urètre et à la vessie, en arrière au rectum, sur les côtés aux uretères, aux artères ombilicales, aux ligamens larges, aux plexus sacrés, aux vaisseaux hypogastriques, aux muscles releveurs de l'anus; et au tissu cellulaire abondant qui tapisse le bassin. Cette surface lisse n'est recouverte par le péritoine qu'en haut et en arrière, dans un cinquième environ de son étendue. Dans les autres points elle est unie à l'urètre, à la vessie antérieurement, au rectum postérieurement, et adhère d'autant plus à ces organes, qu'elle se rapproche davantage de la vulve, excepté en bas et en arrière, où elle s'éloigne du rectum et laisse entre elle, l'intestin et le périnée, un espace triangulaire, occupé par du tissu cellulaire.

Sa *surface interne* est en contact avec elle-même; on la divise en paroi anté-

*zo agli ureteri, ai muscoli rilevatori dell'ano, a' vasi.*

*La vagina concava dalla parte del pube, convessa dalla parte del retto è diretta obliquamente dall'alto in basso, d'avanti in dietro, e poi da dietro in avanti e quasi secondo l'asse dello stretto inferiore che già segnammo. È più larga e più estensibile nel mezzo che alle sue estremità, ed essendo tagliata obliquamente dall'alto in basso, da dietro in avanti, e la superiore dal basso in alto, e d'avanti in dietro, ne risulta la parete anteriore più corta della posteriore. Variabile per lunghezza e per dimensione secondo gl'individui e le diverse circostanze della vita, è più stretta e più lunga nelle vergini, più larga, più corta nelle coniugate, e più ancora in quelle che han partorito. È lunga in alcune donne, è brevissima in altre: in generale però in donna ben conformata è lunga da cinque a sei pollici, larga d'un pollice circa.*

*Per facilitare lo studio di quest'organo lo esamineremo nella sua superficie esterna ed interna, e nelle sue estremità superiore ed inferiore.*

«*La* superficie esterna *corrisponde in avanti all'uretra ed alla vescica, in dietro al retto, sui lati agli ureteri e ai ligamenti, ai vasi ipogastrici, ai muscoli elevatori dell'ano*» *e ad un tessuto cellulare abbondante che tappezza il bacino. Questa superficie solo in alto e in addietro, per un quinto in circa di sua estensione, è coperta dal peritoneo; nel resto è unita all'uretra ed alla vescica anteriormente; al retto posteriormente, cui vie più aderisce procedendo verso la vulva; meno in basso ove allontanandosi, lascia uno spazio triangolare occupato da tessuto cellulare, che la divide dall'intestino retto e dal perineo.*

« *La sua* interna superficie *ha due pareti che stanno a mutuo contatto.*» *Tan-*

rieure et en paroi postérieure. Chacune de ces parois présente à sa partie moyenne une ligne longitudinale, saillante, qui en parcourt toute la longueur; celle qu'on observe sur la paroi antérieure est plus prononcée que celle qui existe sur la postérieure: elles ont été nommées par Haller *colonnes du vagin*. Ces deux lignes sont terminées inférieurement par un ou deux tubercules, que quelques anatomistes ont pris pour les caroncules myrtiformes, et c'est une des raisons sur lesquelles ils se sont étayés pour admettre l'existence de ces caroncules indépendamment de l'hymen. Les colonnes du vagin sont coupées à angle droit par des lignes transversales et parallèles, lignes d'autant plus saillantes et plus serrées, qu'on les considère plus près de la vulve; cependant leur existence n'est pas constante, car on rencontre quelquefois des vagins complétement dépourvus de rides; on pense assez généralment qu'elles sont destinées à permettre l'ampliation du vagin lors de l'accouchement; mais par leur direction, elles paraissent plutôt propres à favoriser l'allongement de cet organe, nécessité par l'élévation de l'utérus, pendant la grossesse. Selon Haller, elles ont encore pour usage, de multiplier les points de contact entre les organes de la génération, et d'augmenter la sensation qui se développe pendant le coït.

*to l'anteriore, che la posteriore di queste due pareti presentano nel mezzo una linea rilevata longitudinale che ne percorre tutta la lunghezza. La linea anteriore è più apparente e più sviluppata della posteriore; ambe sono inferiormente terminate da uno o due tubercoli, che da qualche anatomico credute caruncole mirtiformi, fu assicurato, come dicemmo, l'esistenza di queste, essere indipendente dalla rottura dell'imene. Queste linee dette dall'Haller colonne della vagina, sono intersecate ad angolo retto da linee trasversali e parallele, che divengon più serrate a misura che si accostano alla vulva; ma la loro esistenza non è sempre costante secondo Moreau, e secondo Brierre-de-Boismont sono più apparenti nelle donne che han partorito.*

*Si crede generalmente che abbian l'uso di facilitare la dilatazione della vagina durante la meccanica del parto: ma Moreau opina che per la loro disposizione siano piuttosto destinate a permettere l'allungamento necessario all'elevazione dell'utero durante la gravidanza.* Secondo Haller servono ancora a moltiplicare i punti di contatto tra quest'organo copulatore femmineo e il membro dell'uomo, e ad accrescere così l'orgasmo voluttuoso durante il coito.*

## ARTICLE IV.

### DU FORCEPS.

L'origine du forceps semble être un peu postérieure à celle du levier, car tout porte à croire que c'est ce dernier instrument qui en a fourni l'idée. On s'accorde assez généralment à en attribuer l'invention à la famille des Chamberlain, des mains desquels il serait

## *ARTICOLO V.*

### *DEL FORCIPE.*

*Il forcipe è un istrumento che serve ad afferrare, a stringere la testa del feto, e perciò si disse ancora* cefalo-adduttore. *L'origine di quest'istrumento sembra coperta di oscurità, giacchè si è poco sicuri di chi l'inventò ed in qual epoca. Più generalmente si è attribuita*

* Ed ecco citato nuovamente Moreau e per due volte in poche linee.

passé entre celles de Palfyn ou de Ledoux. Mais ce point historique ne sera sans doute jamais éclairci, à cause du voile dont l'intérêt privé l'a enveloppé à dessein. Ce qu'il y a de bien certain, seulement, c'est que l'instrument connu sous le nom de *mains* de Palfyn, malgré son peu de ressemblance avec celui dont on se sert aujourd'hui, en est devenu pour ainsi dire la souche, par une série de perfectionnemens successifs, dont les principaux ont été introduits par Smellie et Levret.

*la sua invenzione a Chamberlain, nella cui famiglia tal segreto si tenne lungamente celato, e d'onde passò a Palfin o a Ledoux. Così l'interesse privato coprì di un velo l'invenzione di quest'istrumento, che probabilmente non mai sarà ben illustrata. Il certo si è che tale strumento conosciuto col nome di mano di Palfin, fu sorgente di una serie di modificazioni, che ridussero il forcipe a quella forma che lo vediamo. Sarebbe troppo lungo, ed anche inutile esporre tutte le innovazioni, tutte le modificazioni del forcipe, spesso figlie del capriccio, e la maggior parte proposte soltanto da giovani medici, come ben dice Velpeau, non ancora in caso di convincersi, che in tale circostanza, come in tutte le operazioni di chirurgia, bisogna fidare assai più nella destrezza del chirurgo, che nella forma dello strumento.*

DURÉE DE LA GROSSESSE. *

La durée de la grossesse est de neuf mois, ou deux cent soixante et dix jours. Mais ce terme est il invariable et fixe? Vers le milieu du dernier siecle cette question a soulevé une discussion parmi les médicins français... Cette question a donné naissance à une multitude d'écrits, qui malheureusement n'ont pas toujours tous les dégrés d'exactitude...

*DELLA DURATA DELLA GRAVIDANZA.*

*La difficoltà di poter precisare il momento in cui la donna restò gravida, deve necessariamente produrre incertezza circa l'esatta conoscenza di sua durata. « In generale si osserva che la durata della gravidanza è di nove mesi o di 275 giorni circa; ma osservandosi tutti i giorni una moltiplicità d'infrazioni a questa legge generale, si cercò conoscere se può tal periodo divenir più breve » o più lungo, cioè dire se può aver luogo senza danno del feto una nascita serotina o precoce. « Tale quistione è stata lungamente e vivamente disputata senza che si abbia potuto giungere fin ora a conoscere quali sono i limiti precisi fissati dalla natura » per l'epoca del parto. Di fatto quantunque Eistero pretendesse che il termine della gravidanza sia stabilito dalla natura di sette a undici mesi, e che Blancard, Hoffmann, Mauriceau, Schenck, De la Motte, riportassero dei fatti in sostegno dell'opinione di Eistero, pure Bouvart, Hebenstreit, ecc. ecc.*

* Questo brano riportato da' nostri critici non l'abbiam saputo rinvenire nell'opera dello scrittore francese, che essi citano indicando per fino una pagina che non esiste.

## AVANT-PROPOS

### INTRODUCTION

### PREMIÈRE PARTIE

### CHAPITRE PREMIER

*Des organes qui concourent à l'accouchement.*



## PREFAZIONE

### DEI PARTI NATURALI

#### PARTE ANATOMICO-OSTETRICA.

## CONCHIUSIONE

La lettura di questo indice crediamo che sia sufficiente a dimostrare il metodo serbato nell'esposizione delle materie e quanta diversità esiste tra 'l metodo del Moreau e quello da noi seguito. Crediamo superfluo esporre ancora l'indice del secondo volume, ma non ometteremo di notare, che nel secondo volume dell'opera di Moreau si parla dell'*expulsion du produit de la conception:* si dà la definizione del parto, se ne espone la classificazione, e si passa a parlare *de l'accouchement naturel.* Dopo l'esposizione delle varie presentazioni e posizioni in cui può succedere il parto naturale per l'estremità cefalica, sono esposte le *anomalies dans le degagement de la tête*, e dopo ciò si torna all'esposizione dei parti naturali nelle presentazioni *de l'extremité pelvienne.* Si parla in seguito dei parti *accidentellement naturels*, e poi *de la conduite à tenir auprès d'une femme en travail.* Si viene all'esposizione *des accouchemens accidentellement artificiels*, e di quelli *exentiellement artificiels*, poi si dice *la conduite à tenir dans les presentations du tronc*, e si dettano le regole *de la version.* Dopo di ciò l'Autore passa alla descrizione degli strumenti e vi detta le regole per ben applicare il forcipe ed i casi nei quali si deve applicare; parla dei vizî di conformazione del feto, *qui rendent l'accouchement artificiel* e vi espone le operazioni da eseguirsi in tali casi. Poi parla *des vices de conformation de la mère qui rendent l'accouchement artificiel*, e vi espone le operazioni che in tali casi si devono eseguire. Infine termina questo secondo volume di Moreau con alcune considerazioni sulla perforazione del perineo, e sul passaggio del feto attraverso dello stesso, e vi si narra l'osservazione di un parto difficile per la presenza d'un tumore nella piccola pelvi.

Nel secondo volume dell'opera mia si parla *dei travagli laboriosi:* perciò sulle prime si descrivono gli strumenti necessarî. Poi sotto il titolo di *patologia ostetrica relativa alla donna*, si espongono tutti i vizî di conformazione, tutte le alterazioni organiche, e tutti gli accidenti che possono perturbare le varie funzioni della riproduzione, cioè del coito, della fecondazione, della gravidanza del parto. Così questa parte comprende la compiuta esposizione dei vizî ed alterazioni del bacino e dei genitali della donna, le anomalie della gravi-

danza, e perciò si parla della gravidanza composta, della gravidanza falsa, dell'estrauterina, e dell'aborto. Si dice del travaglio falso, del parto moltiplice, dell'eccesso e del difetto di energia dell'utero, delle convulsioni, dell'amorragia, ec. Poi nella *patologia osterica relativa all' uovo umano* si parla dell'atrofia, dell'ipertrofia, delle idatidi, delle ossificazioni, delle adesioni innormali, e dell'apoplessia della placenta. Poi delle idropisie del feto, delle anomalie relative al suo cordone ombelicale, della sua morte nell'utero, delle mostruosità per adesione di gemelli, infine delle varie presentazioni innormali.

Si passa poi alla *terapia ostetrica*, nella quale si espongono le cure necessarie a tutti i vizî ed alterazioni esposte nella parte patologica, non che tutti i processi operatorî, manuali e strumentali, che si praticano sul feto, e sulla donna.

Ora siccome non è nostro divisamento di fare la critica dell'opera di Moreau, ci asterremo di esporre e provare i vantaggi del metodo da noi seguito su quello tenuto da Moreau, e quanto alla differenza che esiste tra l'uno e l'altro, non v'ha bisogno di dimostrazione.

FINE.